

ASSOCIAZIONE

Vive tutti i giorni, e costituite a domeniche e le Feste, anche civili. Associazione per tutta Italia lire 320, l'anno, lire 16 per un solo mese, lire 8 per un trimestre; per altri Stato esteri da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10. arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 1 OTTOBRE

Parecchi giornali parlano dello reciproche gelosie e dei sospetti con che Thiers e Bismarck guardano l'Italia, temendo l'una e l'altra che questa si lasci trascinare nella alleanza sua della Francia, sia della Germania. Noi lo abbiamo detto altre volte, che questa situazione dell'Italia, che la sua alleanza con una delle due anidette potenze possa essere da entrambe temuta, o ambita, è la migliore che per lei potesse desiderarsi.

In una simile condizione di cose l'Italia non ha altro da fare, che di mostrare ad entrambe la propria amicizia, se sono amiche, il proprio desiderio della pace, la contrarietà alla guerra, il proposito di difendere sé stessa, la neutralità utile a tutte e due, ed il ricambio richiesto di non volersi intromettere nelle questioni interne nostre.

Bisogna che una siffatta politica apparisca dal Governo e dalla sua diplomazia, dagli uomini politici e dal Parlamento, dalla stampa; bisogna che il paese ne abbia coscienza e che tutta l'Europa lo sappia. Così è più facile che la nostra franchezza, non disgiunta dall'agguezzimento della Nazione e dalla evidente nostra attività, ci facciano rispettare da tutti, diminuendo le altrui esigenze a nostro riguardo. Noi potremo parlare franco a tutti, appunto perché la nostra nemicizia potrebbe da taluno essere temuta e la nostra alleanza desiderata, e perché non c'intromettiamo nelle cose altrui. Potremo servire di appunto a tutte le potenze pacifiche e neutrali, ai piccoli Stati che sono conservatori, all'Inghilterra ed all'Austria che non pensano di certo ad aggredire nessuno. Con una simile politica trattata francamente, pubblicamente e con costanza, all'uso di Cavour, che faceva la sua diplomazia in piazza, noi possiamo essere più potenti per il bene e per l'equilibrio europeo, che non qualcheduna delle altre grandi potenze, che fa più temere di sé, o teme più le aggressioni altrui. Ma, pari alla franchezza, ed alla pubblicità della nostra diplomazia deve essere la concordia dei partiti in questa politica nazionale e l'attività della Nazione onde approfittare della tregua attuale ad accrescere le forze militari ed economiche del paese.

Così anche le quistioni nostre interne, nelle quali le potenze straniere pagono volersi attribuire il diritto d'intervenire, se non altro con certi consigli non chiamati e non necessari, a motivo del papato, come accade non soltanto della Francia, ma anche dell'Austria, si potranno sciogliere più facilmente. Così p. e. quella delle corporazioni religiose; sulla quale noi non sconsiglieremmo mai la moderazione, perché è di buona politica e lascia che certe quistioni si sciogliano da sè colpiti aiutato del tempo, ma consiglieremmo nel tempo medesimo la indipendenza e risolutezza. Si metta bene d'accordo il nostro Governo, digerisca bene questa e le altre quistioni riguardanti la relazioni tra lo Stato e le Chiese, le porti davanti al Parlamento come un sistema completo sul quale tutti i ministri sono d'accordo, combatta valorosamente per esso e si consolida così, o cada e lasci ad altri la responsabilità di altri provvedimenti.

E ora però che cessino tutte le titubanze, tanto nella politica esterna, come nella interna; è ora che gli stranieri sappiano che noi, sebbene moderatamente, faremo uso di tutto il nostro diritto, che vedano che noi siamo più liberali ma altrettanto fermi che loro; è ora che facciamo obbediente alle leggi anche il clero ricalcitrante come ogni altro che tenda a mettersi fuori dello Statuto, come i facinorosi che affliggono talune delle nostre provincie. Un reggimento di libertà impone l'esatta osservanza delle leggi per parte di tutti, chè altrimenti lo Stato va in dissoluzione. Occorre poi anche l'ordine amministrativo, secca di che i popoli ragionevolmente malcontenti non danno alcun appoggio al Governo, sebbene non abbiano mezzo per sostituirgliene uno migliore. Insomma l'energia deve subentrare alla mollezza in tutto, se si vuole, che il paese acquisti coscienza della propria forza e si metta con sicurezza ed ardore nelle vie del progresso.

Parrebbe, che il Governo spagnuolo, volesse sotoporre il clero, per i suoi stipendi, alle municipalità, svincolandolo dal Governo, ma togliendogli anche la pretesa di comandare alle Chiese a cui deve servire, e da cui è pagato per questo. Si metta la parola di Comunità parrocchiali e diocesane invece che Municipalità, si distrugga il feudo ecclesiastico del Beneficio e della Mensa, la manomorta delle Chiese e di tutte le istituzioni ecclesiastiche, si istituiscano per legge le Comunità per il culto composta dai capifamiglia che si eleggono gli amministratori delle sostanze della Comunità e possono eleggersi, od almeno rifiutare anche il parroco come qualunque altro loro servente, e la riforma potrà, o piuttosto dovrà compiersi anche in Italia. Vediamo, che la

Spagna non ci preceda in questa riforma, dopo che fino dal 1865 l'idea penetrò nelle nostre commissioni parlamentari, dopo che se ne discusse in giornali, in opuscoli, in libri, in radunate. Certi giornali, scritti da uomini parlamentari ed influenti, come la *Perseveranza* e l'*Opinione*, hanno parlato anche da ultimo dei vescovi ribelli allo Stato e cospiratori contro le leggi e persecutori dei parrochi, e dell'imbarazzo dell'*exequatur* per i primi, del *placeat* per i secondi. Ma poi non hanno, al solito, conchiuso nulla. Non c'è altra via di uscirne, che quella di rendere il Clero indipendente dal Governo, ma di confinarlo interamente nelle sue attribuzioni religiose e di renderlo dipendente da coloro che lo mantengono e che mantengono il culto; cioè dalle Comunità parrocchiali e diocesane legalmente costituite. Non educherete mai la casta clericale a civiltà ed all'antica cristianità da cui si è allontanata col feudalismo ecclesiastico della gerarchia, se non lo sotoporrete al suo naturale padrone, al popolo, come avete sottoposto ad esso alle Costituzioni e alle rappresentanze i Governi ed i principi ed i baroni. Bisogna distruggere civilmente questo avanzo delle caste medievali; ed allora tornerete ad avere preti galantuomini e buoni cristiani e buoni patrioti. Di qui deve cominciare la riforma; e se avrete la sapienza ed il coraggio di eseguirla, non avrete più da occuparvi né del papa, né del concilio, né delle corporazioni religiose, né delle altre quistioni di cui siete costretti ad occuparvi colla restante Europa: ma avrete dato alle altre Nazioni un utile esempio da seguirsi.

CONTI DA SALDARE

V.

Se si trattasse di darsi il piacere di una disputa, noi avremmo un *conto da saldare* anche col prof. Tullio Martello, che nel *Giornale di Padova* aveva sostenuto contro di noi, senza guari, di dimostrarlo, od indicare i modi a renderlo attuabile, il punto della utilità di proibire la macellazione dei vitelli, che a noi pareva un inutile abuso contro il libero ed utile uso della sua proprietà cui ognuno deve poter fare. Ma siccome per noi non si trattava di darci il vanto di rispondere trionfalmente sopra una quistione resa interamente oziosa dal fatto, così ci sembra tanto meno necessario di tornarvi sopra, dacchè il prof. Martello confessava essere quello un provvedimento del quale non ce n'è, e quindi non c'era nemmeno stato prima, alcun bisogno. Noi lo avevamo considerato dannosissimo, e per tale lo riterremo fino a tanto che non ci si risponda sulla quistione dei molti casi in cui al produttore non torna conto di allevare i vitelli, avendone uno molto maggiore dalla vendita del latte, del burro, del cacio, che pure entrano per moltissimo nella alimentazione e ne sono per moltissimi parte essenzialissima: per cui il divieto di vendere necessariamente diminuisce il numero delle giovanche da prodotto, e quindi degli allevamenti di vitelli e quindi de' bovini. Privare i consumatori, anche per poco tempo, di latte, di burro e di formaggio, perché da qui a qualche anno si abbiano più bovini (ciòché nessuno oggi poco pratico di tali cose ammetterebbe doverne essere la naturale conseguenza) ci sembrerà sempre una falsa speculazione, suggerita alla facile immaginazione di taluno dalla mancanza assoluta di cognizioni positive sulla materia. Non si risponde già agli argomenti da noi adotti, quando citavamo le nostre cascate montane, quelle delle pianure lombarde irrigate e le latterie ne' pressi delle città, col chiamare un'ipotesi il fatto da noi adottato d'un poveruomo che dalla sua vacca da latte cavava una bella somma che sarebbe stata perduta per lui, se lo si obbligava ad allevare il suo vitello; cosa che del resto egli non avrebbe potuto fare. L'utilità pubblica non era buon pretesto per togliergli i mezzi di sussistenza. Quando si spropria uno, lo si c'impensa. Ma dobbiamo lasciare che altri copra la ritirata, dopo essersi trovato in un mal passo, anche usando falsi argomenti, e dissimulando il fatto, che proibendo di macellare i vitelli, si proibirebbe a molti milioni d'Italiani di usare il cibo sano e nutriente del latte, del cacio e del burro, ciòché è mille volte peggio, che pagare la carne qualche soldo di più.

Noi ci appaghiamo di vedere che il sig. Martello sia reso ora tanto persuaso che non ci sia più bisogno di tale inefficace provvedimento, da capire che lo stesso enorme prezzo dei vitelli mostra che se ne allevano ora più di prima, appunto perché sono più di prima richiesti i buoi, e da citare le medesime parole di un nostro articolo, per provare che la esportazione è in decremento quest'anno a confronto dell'anno scorso.

Noi possiamo assicurare lui, e tutti coloro che furono per le misure proibitive di qualsiasi genere circa alla libera vendita dei bestiami, che nei nostri paesi almeno, non c'è possidente ed affittuoso che non allevi quest'anno molti bovini più degli anni scorsi.

I nostri contadini le maggiori vendite le fecero verso la fine dell'anno scorso, quando cioè erano costretti a vendere per mancanza di foraggi e di polenta. Allora, se non vendevano, dovevano morire di fame essi e le loro bestie. Chi voleva profittare ad essi da vendere (cioèché erano costretti a fare a qualunque prezzo) assumeva l'obbligo di nutrire animali ed uomini. Non lo facendo, il suo divieto era peggio che un furto, era un assassinio. Noi adoperiamo parole così recise, sembrando tanta l'assurdità, l'inutilità, il danno generale dei divieti, che giova il chiamare di questa maniera altri a riflettere più seriamente sulle improvvise proposte, frutto di vietati pregiudizi, che non trovano giustificazione in alcun argomento di fatto e che sono condannati da qualunque pratico.

Ma quest'anno, che abbondano la polenta ed i foraggi, tutti i nostri contadini si affrettano a raccogliere nella loro cassa di risparmio, che è la stalla, più animali che possono, per ricavarne a suo tempo di bei danari. Anzi l'andazzo dell'allevare è spinto presso di noi tanto che i così detti *sottani*, i quali sogliono far lavorare dai bovi altri quell'unico campo, che ebbero in parte nella divisione dei comuni, o presero ad affitto, nutrono anch'essi il loro vitello, per avere quest'altro anno un bel gruzzolo di danari. Ci sono poi certe plaghe della nostra provincia dove si alleva adesso, appunto per il caro prezzo degli animali, mentre anni addietro non si allevava mai.

Adunque la quistione è ormai levata dal campo negativo della proibizione, per essere portata nel campo positivo della produzione. Noi crediamo anzi, che questo sfogo che hanno dato, per mancanza di riflessione, alcuni giornali proibizionisti, non sia stato che un resto delle vecchie abitudini nelle quali eravamo educati tutti nella scuola e fuori.

Ora si tratta di fare, si tratta di spingere, come ogni altro utile ramo della nazionale economia, anche la produzione del bestiame fin dove regge il tornaconto. E siccome il tornaconto reggerà tanto più, quanto più noi sapremo procacciarcisi abbondanza di foraggi a buon mercato e sapremo usarne nel miglior modo possibile, e sapremo far generare animali di buona razza e bene tenerli; così si dovrà trattare di tutto questo.

Gioverà poi, che non ne trattino soltanto i giornali di agricoltura, particolarmente destinati a questo, ma anche i fogli giornalieri che trattano di politica ed un po' di tutto.

La stampa provinciale potrà rendere un grande servizio al paese popolarizzando certi studii, specialmente di pratica economia, d'industria agraria e di tutto ciò che può stimolare la utile produzione nel paese.

Non ci facciamo illusioni circa al tempo nel quale potremo pagare imposte meno di adesso; poichè non sono soltanto i gran beni della indipendenza e della libertà che ci hanno costato, ma ci costeranno sempre anche quelli della civiltà. Ciò che noi possiamo ottenere è un migliore assetto delle imposte, una più equa ripartizione di esse; poi un maggiore prodotto delle indirette, cagionato dalla crescente produzione ed agiatezza del paese, sicché in realtà cogli stessi pesi, ed anzi relativamente minori, otterremo maggiori effetti utili per tutti.

Ma la quistione economica, politica, finanziaria e sociale, dipenderà sempre dal lavorare più e meglio e produrre di più.

Ora, se la stampa deve essere la antesignana di tutti i progressi del paese, incombe ad essa d'istruirsi per bene in tutte le materie economiche per fare un'utile propaganda nei nostri paesi ed occupare i suoi lettori di quistioni che tornino a loro vantaggio.

Tutti hanno potuto vedere, che anche le condizioni della finanza, e quindi la possibilità di spendere nell'armamento nazionale, nella educazione del popolo, nelle ferrovie ed in altre comunicazioni, si sono migliorate tosto che abbiamo prodotto di più, abbiamo venduto più seta, più bestiami, più olio, più vini, più frutti ecc. all'estero, abbiamo più lavorato nelle cose di nostro bisogno, abbiamo quindi accresciuto il movimento delle cose e delle persone sulle nostre ferrovie, e diminuito con ciò le spese dello Stato, abbiamo avuto più capitali nostri per le nostre imprese e ne abbiamo richiamati di più dal di fuori.

Ecco additata la via; facciamoci a percorrere questa. La stampa liberale e progressista, ma avversa dei pari a tutti i pazzi sconvolgimenti ed ai ritorni dei retrivi, non potrà ottenere in nessuna maniera meglio, gli effetti da lei desiderati, che occupando costantemente i suoi lettori delle quistioni economiche, che più direttamente li riguardano. Esaurite le grandi quistioni politiche, ormai della politica ciarlera e congetturali tutti ne sono più che satolli. Ai più basta la cronaca dei fatti del giorno e la conoscenza di ciò che accade nel mondo. La disposizione ad occuparsi delle cose più utili la c'è. E ora adunque di entrare in questo campo.

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi, amministrativi ed editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garantiti.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Marconi, casa Tellini N. 113 resso.

Qui non mancherà di certo una messe copiosa da mettere. Basta entrarvi un momento per vedere che c'è moltissimo da studiare; da fare, da dire.

Se noi mostreremo, ciascuno per la propria provincia, le molte ricchezze e forze naturali, che sono ancora da sfruttarsi, ed il miglior modo di cavare profitto da quelle che tutti conoscono, avremo soggetti da trattare sempre nuovi, sempre utili, sempre opportuni ed inesauribili.

Questa sola quistione della produzione dei bestiami come parte essenzialissima dell'industria agraria, potrebbe occupare la stampa provinciale per molti anni; giacchè, come abbiamo veduto, gli studii siffatti sono ancora da iniziarsi tra noi, almeno in quella misura e maniera che da molti anni già si proseguono altrove. Noi crediamo per questo che al Congresso di Treviso appena si potranno intavolare i quesiti da studiarsi. Ma da tale principio, per quanto scarsi esso sia, ne potrà venire un grande seguito, se l'attenzione del pubblico sarà tenuta desta dalla stampa provinciale. Essa avrà così ottenuto quel federalismo economico e civile nella politica unita, cui altri si sogni di raggiungere coi rivolgimenti e delle agitazioni, che ci piomberebbero in piena Spagna, ciocchè è tutto dire.

ITALIA

Roma. L'Economista d'Italia ha le seguenti notizie:

L'articolo quattordicesimo della Convenzione consolare del luglio 1862 fra l'Italia e la Francia mercantile, dava luogo a frequenti quistioni circa al modo d'interpretarlo. Per togliere di mezzo ogni controversia, i due Governi d'accordo hanno stabilito d'aggiungere alla Convenzione un articolo, addizionale, che chiudesse l'adito a qualsiasi interpretazione del sopra citato articolo quattordicesimo.

Dal punto di vista degli interessi economici del nostro paese, non possiamo che rallegrarci nel vedere i due Governi, l'italiano ed il francese, intenti a togliere di mezzo qualsiasi causa di malinteso.

Il Comitato dell'inchiesta industriale potrà chiudere i suoi lavori quando abbia raccolto le testimonianze degli industriali piemontesi. Ecco allora porrà mano alla compilazione de' rapporti sopra i diversi argomenti che riguardano lo svolgimento della produzione nazionale, e particolarmente la revisione delle tariffe daziarie. Questa Relazione sarà presentata al Parlamento durante la prossima sessione.

L'on. senatore Rossi rappresenterà il Ministero all'Esposizione di Treviso, ove si sarebbe recato il comm. Luzzatti se i lavori dell'inchiesta industriale non glielo avessero impedito.

Il 4 del corrente ottobre si riunirà a Bari il Congresso degli agricoltori italiani. L'on. deputato Molta che, fa parte del Consiglio d'Agricoltura, rappresenterà il Ministero.

ESTERO

Francia. Dal discorso pronunciato dal signor Gambetta ad Albertville, e già accennato dal telegiornale, togliamo il seguente brano:

« Vi assicuro che ciò che più mi colpisce nel viaggio che sto compiendo, è la falsa idea che si ha di voi; l'idea che si ha della Savoia! Sono meravigliato di vedere a qual punto vi si ignori, a qual punto si dubiti dei sentimenti democratici che vi animano.

« Dacchè ho cominciato il mio viaggio non ho veduto dovunque che città e villaggi animati dallo stesso amore: l'amore della Repubblica, l'amore della libertà. Penso adunque che su questo suolo, alle porte dell'Italia, è bene per tutti noi conoscere lo stato degli animi vostri, dissipare i pregiudizi che esistono non solo in Francia, ma dall'altra parte delle Alpi.

« I nostri nemici, e non sono i meno temibili, cercano di rappresentare la Francia d'oggi come una specie di terra di manomorta in potere della Chiesa, una terra dominata, abbrutta dal clericalismo.

« Essi cercano insomma di far credere che la terra di Francia non è diventata, dopo l'unificazione dell'Italia e la disfatta dell'Austria, che un focolaio di dissolimento, una specie di ultimo baluardo del clericalismo.

« Vi sono genti che vanno predicando tale dottrina, che se ne servono, che la adoperano a loro vantaggio; vi sono alcuni che sventuratamente nella Rappresentanza nazionale propagano calunie. E dunque bene il dire, una volta per sempre il dire altamente in questa Provincia tanto temibile, alle porte

d'Italia, alle falde delle Alpi, è tempo di dire che la Francia, ancora coperta delle ultime vestigia degli oppressori, non è clericale! no, la Francia non appartiene ai partiti di prima dell'89.

Ritirate quest'Assemblea che impedisce di vedere la Francia, e capirete se questa è clericale. (Lunghi applausi, ripetute grida di: Viva la Francia repubblicana! Viva Gambetta!) ... È ormai tempo che si sappia che la Francia, la quale può essere stata battuta ma si rialza e apparisce piena di forza e vitalità, che la Francia, dico, pensa che l'Italia sta bene com'è.

Germania. Il Mainzer Journal riceve la notizia che, il giorno 25 settembre, la Polizia priobi di continuare l'esercizio delle loro funzioni ai tre « preti pellegrini » di Marienthal.

Così l'ultima casa dei Gesuiti è chiusa in Germania.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 23 settembre 1872.

N. 3435. Il Consiglio Provinciale con Deliberazione 2 corr. ha nominato a proprio Presidente il sig. Candiau cav. D.r Francesco, a Vice-presidente il sig. Maniago co. Carlo, a Segretario il sig. co. Di Prampero cav. Antonino, ed a Vice-secretario il sig. co. Rota Francesco.

Appena fatte le nomine, gli eletti assunsero le relative mansioni.

N. 3431. Con Deliberazione dello stesso giorno il Consiglio nominò li sigg. Calzutti Giuseppe e Roldolfi Gio. Battista a Revisori del Conto Consuntivo 1872. Tale nomina, resa esecutoria con Prefettizio Decreto 14 corr. N. 24584, venne comunicata agli eletti con invito di assumere a tempo opportuno le relative mansioni.

Con Deliberazione dello stesso giorno il Consiglio rielesse a Deputati Provinciali per il biennio da settembre 1872 ad agosto 1874 li sigg. Milanese Dr. Andrea, Poletti cav. Gio. Lucio, Putelli D.r Giuseppe e Monti nob. Giuseppe; ed a Deputato supplente il sig. nob. Brandis Nicolò.

Le nomine vennero, come sopra, comunicate agli eletti.

N. 3434. Il Consiglio Provinciale con Deliberazione dello stesso giorno rielesse il sig. co. Mantica Nicolò a membro della Giunta Provinciale di Statistica per quinquennio da 1 gennaio 1873 a 31 dicembre 1877.

Anche questa nomina venne comunicata come sopra.

N. 3462. Il Consiglio Provinciale con Deliberazione dello stesso giorno statutò di porre a disposizione del Comitato Provinciale la somma di L. 15300 da essere pagate con L. 5000 entro l'anno 1873, e le residue L. 10300 nell'anno 1874, per sostenere le spese delle Esposizioni regionale di Treviso ed Udine, e della internazionale di Vienna.

Tale disposizione venne comunicata alla Presidenza del suddetto Comitato.

N. 3460. Il Consiglio Provinciale con Deliberazione dello stesso giorno autorizzò la propria Deputazione a concorrere con L. 300 nella spesa per la raccolta dei prodotti minerali ad uso edilizio e decorativo da spedirsi all'Esposizione internazionale di Vienna.

Una tale deliberazione venne comunicata alla speciale Commissione incaricata di formare la collezione, con avviso che la somma suddetta sarà corrisposta tosto che ne verrà fatta ricerca.

N. 3463. Il Consiglio Provinciale non accolse la proposta di includere nel Bilancio 1873 la somma di L. 20,000 quale fondo preparatorio per la costruzione di un fabbricato destinato ad accogliere i meatecatti poveri della Provincia.

N. 3461. Il Consiglio Provinciale con Deliberazione dello stesso giorno statutò di corrispondere anche per l'anno 1873 all'Ospitale di Udine la dozzina giornaliera di L. 1.80 per maniaci poveri della Provincia che verranno ricoverati nella Casa di Lavoria, salvo a sospendere tale provvedimento nel caso che in corso d'anno venisse fissato altro locale per l'accoglienza dei detti maniaci.

Tale deliberazione venne comunicata per norma alla Direzione del Civico Spedale.

N. 3483. Il Consiglio Provinciale con Deliberazione dello stesso giorno autorizzò il Consiglio di Direzione del Collegio Provinciale Uccellis a delegare ad uno dei docenti del corso superiore la facoltà di soprintendere alla parte didattica dell'Istituto colla retribuzione di annue L. 500, modificando così in parte l'articolo 17 dello statuto 13 febbraio 1868.

Tale deliberazione fu comunicata al Consiglio di Direzione del detto Collegio con invito di partecipare il nome del docente cui nel prossimo anno scolastico verrà affidato l'accennato incarico.

N. 3420-3421. I signori Malisani D.r Giuseppe e co. Groppleri cav. Giovanni rinunciarono alla carica di Membri del Consiglio di Direzione del Collegio Uccellis, ed il Consiglio Provinciale con Deliberazione 3 corrente ha eletto il sig. Di Prampero cav. co. Antonino a membro e Direttore del Collegio stesso in sostituzione del Dr. Malisani, ed il sig. co. Antonini Antonino in sostituzione del co. Groppleri.

Tali nomine vennero comunicate agli eletti, ed al Consiglio di Direzione del Collegio suddetto.

N. 3450. Non potendo il sig. Gentz Domenico Veterinario di Maniago assumere l'incarico di Pre-

sidente della Commissione per l'acquisto dei teri o giovenche, giusta la Deliberazione Consigliare 9 luglio p. p. per motivi di salute, la Deputazione Provinciale con odierna deliberazione nominò in sua vece il sig. Tacito Zambelli Veterinario in Udine e rilasciò alla Commissione le occorrenti istruzioni per l'esaurimento del mandato mettendo a sua disposizione il fondo occorrente.

N. 3503. Venne disposto il pagamento di L. 200.50 a favore del Tipografo Zavagna Giovanni per stampe somministrate alla Deputazione Provinciale da 19 aprile a 17 settembre a. c.

N. 3393. Venne disposto il pagamento di L. 882 a favore dell'Ospitale di S. Servolo in Venezia per cura e mantenimento della maniaca miserabile Teotiti Lucia di Pasian Schiavonesco.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 61 affari, dei quali N. 48 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 37 in affari riguardanti la tutela dei Comuni; N. 2 in operazioni elettorali; e N. 4 in affari riguardanti le Opere Pie; in complesso affari N. 74.

Il Deputato Prov.

A. MILANESE

Il Segretario
Merlo.

Consiglio Comunale

Seduta ordinaria del 4 Ottobre 1872.

Oggetti da trattarsi

1. Sul riordinamento degli uffici Municipali, del personale e proposte di modificazioni alle deliberazioni già prese dai sigg. consiglieri Groppleri, Peccile e Degani.

2. Istanza per sussidi presentata da alcuni Impiegati.

3. Conferma quinquennale di impiegati.

4. Domanda di compenso per prestazioni del Corpo dei Pompieri del sig. Borghi Luigi fino al 1859 e dal sig. Moschini dal 1865 fino ad oggi.

5. Nomina di maestri, maestre direttori ed eventuali nuove proposte per il Direttore delle scuole maschili.

6. Domanda di un compenso dell'ex Bidello delle scuole elementari Pilotto Valentino.

7. Compenso al Bidello delle scuole tecniche per prestazioni nella scuola festiva del disegno e serale della lingua Tedesca.

8. Compenso al Direttore delle scuole femminili per la Direzione di un'altra scuola.

9. Concorso nella gratificazione Governativa chiesta dal sig. Molari Angelo.

10. Distribuzione dei sussidi a carico del legato Bartolini.

11. Nomina di un Consigliere Comunale per la Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico

12. Nomina della Commissione Civica degli studi.

13. Rinnovazione parziale della Congregazione di Carità.

14. Idem della Commissione visitatrice delle carceri.

15. Nomina dei Revisori dei Conti per l'anno 1872.

16. Nomina della Giunta Municipale.

La musica educatrice popolare è quello che si vuol fare dalla Società Pietro Zoratti e per questo essa apre una scuola di canto, alla quale invita i giovani dei due sessi dai 12 ai 26 anni, con intendimento di dare anche al paese dei buoni cori. Ed ecco quali sono le condizioni, alle quali si ammettono gli allievi, i quali potranno informarsi presso la Segreteria della Società dalle 5 alle 10 pom. per le altre cose di cui i concorrenti desiderassero informarsi.

a) Certificato di nascita.

b) Buona condotta morale certificata dall'Autorità Comunale.

c) Stabile dimora nel Comune di Udine.

d) Dichiarazione d'assenso per parte del padre o tutore nel caso che l'aspirante non abbia raggiunto il 21 anno di età.

e) Certificato di saper leggere e scrivere.

I. La condizione dell'aspirante.

II. Il luogo di domicilio col numero Anagrafico di abitazione.

Alla scuola di canto sono ammessi in via di eccezione anche coloro che avessero oltrepassata l'età di 26 anni, purché si trovino già iniziati nello studio della musica.

Noi vediamo con piacere l'insegnamento popolare della musica e crediamo che essa, come la ginnastica, forni una parte utile della educazione del popolo, della quale abbiamo veduto ottimi effetti in altre città d'Italia.

In vari paesi della nostra provincia si vanno pure formando delle società musicali. P. e. vedemmo i giorni scorsi una compagnia di suonatori che si andava costituendo nei paesi subalpini da Polcenigo ad Aviano; e da Palma ci si dà notizia del signor Paolo Pividori, il quale, dopo avere suonato nelle bande militari, ora è riuscito ad istruire in Palma una banda musicale, che fece la sua prima comparsa pubblica per festeggiare il 20 settembre ed ottenne il plauso generale. I trattenimenti musicali sono particolarmente appropriati per le città seconde e le grosse borgate come parte di quella educazione sociale che vi è molto desiderata.

La strada della Pontebba. — Il Giornale della Società dell'Alta Italia, cioè il *Monitore delle strade ferrate*, ci ha fatto sapere che quella potente società farà uso del suo diritto di prelazione, e che essa si è convenuta di già alla Banca generale romana, che aveva fatto la convenzione al Governo per la costruzione di questa strada.

Fin da quando noi propugnavamo, in ogni luogo

dove potevano giungere la nostra parola, l'interesse nazionale di questa strada, malgrado e contro la Società dell'Alta Italia, che dovranno e con tutti i suoi mezzi ed i suoi uomini la combatteva, eravamo certi, e lo avvamo detto, che essa non se la lasciava scappare di mano. Difatti, se questa società, che monopolizza le comunicazioni di mezza Italia e mezza Austria, non fosse stretta d'interessi colla così detta Südbahn austriaca, non avrebbe potuto a meno di desiderare, che per questo breve tronco si portasse sopra la sua rete un movimento di non lieve importanza. Essa avversava questa strada per un interesse maggiore, cioè perché ne aveva due altre fuori del Regno colle quali serviva il commercio tra l'Italia e l'Austria.

Ma dal momento che c'era un'altra Compagnia per costruire questa strada e che il Governo italiano non aveva potuto a meno di ridestarsi e di concedersi la costruzione e che s'avaniva così la favola del Predil data a bere ai gonzi soltanto per avversare la Pontebba, era evidente che la Società dell'Alta Italia avrebbe voluto appropriarsi quest'ultima, sebbene l'avesse combattuta ad oltranza.

Quando la Pontebba fu votata il sig. Amilhau fece quella famosa gita, meravigliandosi che ci fosse un paese così facile, della cui esistenza avrebbe potuto persuadersi molto facilmente, come qualunque di noi mortali, anche se non fosse stato ripetuto in mille scritti non potuti da quel valentuomo ignorare; e fu allora che il suo organo, il *Monitore delle strade ferrate* fece sapere che il sig. Amilhau era stato soddisfatto di quella strada.

Non era dunque da dubitarsi, che la Società dell'Alta Italia avrebbe fatto uso del suo diritto di prelazione. Soltanto avevano preveduto, che essa avrebbe aspettato l'ultimo momento per dichiararlo.

Ora ci sono per l'Alta Italia due strade, cui essa potrà seguire, e sulle quali ci sembra di dover fare avvertiti lei ed il pubblico. L'una sarebbe di mettere tutti i possibili indugi e di trovare tutti i pretesti per prolungare il termine di tre anni che le dà per la costruzione della pontebba il contratto col Governo. Sono cose che si danno; ma noi speriamo che la potente Società non voglia darsi questo torto, perché sarebbe fuori del suo interesse.

Il suo interesse sarebbe piuttosto di sollecitare i lavori, anzi di cominciarli subito sul tronco più facile, studiato e meno soggetto a varianti da Udine ad Ospedaletto, od anzi ai Piani di Portis, per aprire quanto più presto sia possibile, anche prima cioè che sia compiuto l'altro tronco più difficile e di più lunga costruzione.

I vantaggi di tale costruzione sollecitata sarebbero parecchi: e noi ne enumeriamo qui alcuni.

Il primo e più immediato sarebbe di poter lavorare anche durante questo inverno, avendo la mano d'opera sul luogo abbondante ed assicurata ed a buoni patti in tutti gli operai reduci della Germania e della Ungheria. Facendo un vantaggio per sé, la Compagnia avrebbe anche l'altro di giovare alle popolazioni di paesi, che saranno più tardi tra i meglio suoi avventori.

Un altro vantaggio sarebbe per lei di poter così pensare subito a riformare, o piuttosto a rifare di pianta la stazione di Udine, da essa provata impossibile e d'incommodissimo e costosissimo esercizio anche come si trova attualmente, cioè al servizio di una sola linea. Tanto peggio sarebbe adunque, se si trattasse di due.

Un terzo vantaggio sarebbe di mettere subito in comunicazione Udine e Trieste colla amena nostra regione dei colli, dove ci sono tante villeggiature e tante altre se ne potrebbero fare, in luoghi bellissimi; di approfittare d'un grande movimento di cose e di persone che esiste di già tra l'Alto Friuli ed Udine; di dare a questa città ed all'intera linea, i prodotti della montagna con più facilità; di accostare la propria linea ed i paesi della pianura friulana ai paesi che abbondano di materiali da costruzione; di poter portare la foglia di gelso del piano sovrabbondante ai nostri allevatori di bachi dell'Alto Friuli; di poter portare le macine da molino le cui cave trovansi lungo la strada, e cercar di utilizzare il carbon fossile e la calce idraulica della Carnia, e di portare a questa gli ospiti delle acque solforose di Piano d'Arta; di aprirsi subito gli scambi colla montagna e di eccitare in quei paesi, che ne hanno molti elementi, quello spirto d'intrapresa, che lascia tornerebbe a profitto dell'esercizio della strada ferrata; in fine di preparare istantaneamente tutti i lavori del tronco superiore, per condurre al più presto tutta la corrente sulla propria linea.

È troppo evidente, che aprendo una facile corrente di uomini pratici per questi paesi, non soltanto si desterà lo spirto intraprendente nei nostri, ma si attirerà anche le persone intelligenti dei paesi vicini, p. e. di Trieste; le quali capiranno di poter utilmente unire al loro traffico marittimo delle industrie in paesi vicini, dove abbondano le forze naturali, la mano d'opera e gli approvvigionamenti a buon mercato per gli operai, sani, robusti, lavoriosi e viventi in luoghi per salubrità e buon'aria eccellenti.

Se la Compagnia dell'Alta Italia saprà calcolare i vantaggi che gliene possono venire da questo immancabile sviluppo di attività locale, essa torrà conto di questi fatti e di altri su cui non ci fermiamo ora, come sarebbe l'irrigazione, che darà alla strada materie trasportabili in grande copia, e specialmente bestiami.

È stato un torto sempre di queste Società straniere di non avere saputo valutare le risorse locali e l'utilità per sé di prestarsi a promuovere quella attività produttiva, della quale certe regioni sono capaci. Però è da sperarsi, che i suoi direttori, facendosi più stabili abitatori del paese, sappiano meglio giovarsi di esso servendo a' loro propri vantaggi.

asta del beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno di venerdì 4 ottobre 1872.

Zoppola. Casa colonica, con corte ed orto, aratori semplici, aratori vitati, aratori, arb. vit., prati di pert. 432.44 stim. l. 8707.63.

Idem. Aratorio arb. vit., aratorio vit. e prato di pert. 10.85 stim. l. 888.27.

Idem. Aratorio arb. vit. a prati di pert. 15.71 stim. l. 1092.42.

Idem. Prato ed aratori arb. vit. di pert. 14.40 stim. l. 978.74.

Idem. Aratorio arb. vit. e prati di pert. 33.62 stim. l. 2200.62.

Idem. Prati, aratori vit., ed aratori arb. vit. di pert. 40.78 stim. l. 2907.43.

Idem. Aratori arb

fosso tenuta sospetta di aver giorni addietro partito senza conoscere il destino dell'infante, furono praticate le opportune indagini, da cui sarebbero rilevato come la sera del 19 corr. avesse essa effettivamente partorito. Arrestata immediatamente, confessò all'Autonoma Giudiziaria di essersi in detto giorno sgravata di una creatura, di cui dichiarava non sapere il sesso o di averla seppellita tre giorni dopo in una località 600 metri dall'abitato e precisamente presso il Rigo Ruignach.

Procedutosi alla necessaria verificazione nulla fu rinvenuto in detto luogo, ma poco dopo l'infantica nello suo preliminare deposito designava alla Pretura di Cividale un'altra località, e difatti recatosi sopra luogo il 28 dello spirato mese, il Consiglio Giudiziario, l'opera veniva coronata da felice successo giacché rinvenivasi l'infante sotterrato in una montagna alla profondità di circa 6 metri, in volo in uno straccio.

Conseguentemente fu fatto procedere altresì all'arresto della madre dell'infantica.

Incendio. Il 20 dello spirato mese verso l'una pom. sviluppavasi un incendio al casolare di proprietà Vendramini Eugenio, situato nella Frazione di Frattina in Comune di Pravisdomini.

Il Casolare con le suppelletili ed arredi di casa, non che un cavallo ed una carretta, rimasero preda delle fiamme, arrecando così un danno al proprietario di circa lire 400.

Il disastro avrebbe avuto ben maggiori conseguenze se alla notizia dell'incendio, non fossero prontamente accorsi que' terrazzani che indefessamente si adoperarono per l'estinzione delle fiamme.

FATTI VARI

Esposizione regionale di Treviso. Il Comitato esecutivo ha pubblicato il seguente avviso:

La Esposizione si aprirà il giorno 5 ottobre

1. La Esposizione sarà aperta ogni giorno dalle ore 10 ant. alle 4 pomeridiane eccetto nel primo giorno in cui sarà accessibile al pubblico dopo il mezzogiorno soltanto.

2. La tassa d'ingresso è di cent. 50 per tutti i giorni eccettuati i sabati, e la domenica 13 ottobre primo giorno della Esposizione di Orticoltura, nei quali sarà di Lire 1. Il prezzo d'abbonamento per tutto il periodo della Esposizione è di Lire 6 ed i biglietti relativi potranno essere acquistati nell'Ufficio del Comitato esecutivo nei due giorni precedenti la Esposizione.

3. Gli Espositori si presenteranno all'Ufficio del Comitato, per ritirare il biglietto personale gratuito, muniti del Certificato di ammissione che venne loro rilasciato.

4. Il catalogo degli oggetti esposti sarà venduto all'ingresso del locale della Esposizione.

5. L'apertura delle Esposizioni speciali di Orticoltura e degli Animali sarà annunciata con apposito avviso.

La Banca del Risparmio e dell'Industria. La Banca del Popolo, nel presentare a' suoi corrispondenti l'emissione, da essa assunta delle Azioni della Banca del Risparmio e dell'Industria, dice a buona ragione che per raccomandare questo nuovo Istituto di credito basta riassumere il programma, e indicarne lo scopo. Infatti non abbiamo mai veduto un Programma più semplice e più positivo, che non lasci luogo o possibilità ad equivoco di sorta.

La Banca del Risparmio e dell'Industria che già da tempo operava come Società in accomandita, e che in tal qualità ha conclusi vari prestiti Provinciali e Comunali a condizioni assai vantaggiose, si trasforma ora in Società anonima col capitale di lire 2,500,000, in 10 mila Azioni da lire 250, ripartite in 5 serie di 2000 Azioni ciascuna.

Ma facendo appello ai capitali, essa ha voluto assicurarli completamente da qualunque rischio, ed ha perciò depositate presso la Banca del Popolo le Obbligazioni rappresentanti i Prestiti da essa fatti a Comuni e Province, vincolandole per garantire a' suoi Azionisti un *minimum* d'interesse del 6 per cento in oro (netto d'ogni ritenuta) e il rimborso del capitale, in capo a 10 anni con almeno il 15 per cento di premio sul valor nominale delle Azioni.

Quando si offrono garanzie così serie e concrete, si capisce che il capitale debba correre con premurosa gara, perché innanzi tutto il capitale vuole, con un reddito discreto, la sicurezza dell'impiego.

La prima serie delle Azioni della Banca del Risparmio e dell'Industria è stata sottoscritta dai fondatori e dagli Amministratori dell'istituto. Di uomini sotto ogni rapporto egregi e autorevolissimi è composto il Consiglio d'Amministrazione: sonvi tra gli altri vari componenti del Consiglio superiore della Banca del Popolo.

La Banca del Popolo ha assunto l'emissione fissata ai 3 e 4 ottobre, ed anche la Banca Nazionale Toscana, derogando in questo caso da una norma di savia e prudente riserva, in riguardo ad un'emissione circondata di così serie garanzie, accetta le sottoscrizioni, e riceve i versamenti.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 21 settembre contiene:
1. R. decreto 11 agosto che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Cagli, in provincia di Pesaro.

2. R. decreto 24 agosto che autorizza la Camera

di commercio di Potenza ad imporre una tassa sugli esercenti industrie e commercio del suo distretto.

3. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

La Gazzetta Ufficiale del 22 settembre contiene:
1. Regio decreto 1 settembre che autorizza il comune di San Gregorio, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *San Gregorio da Sassola*.

2. Regio decreto 6 settembre che riorganizza l'ispezione delle gabelle di Caprino, nella provincia di Verona.

3. Regio decreto 24 agosto che approva l'aumento di capitale della Società dei lavori della civica Cassa d'industria di Verona.

4. Disposizioni nel personale dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'Opinione ha le seguenti notizie in data di Roma 30 settembre:

Siamo in grado di assicurare che una risoluzione è stata sinora presa dal Ministero intorno al giorno preciso della riapertura del Parlamento.

— Fu annunciato che alla riconvocazione del Parlamento l'on. Sella ripresenterebbe alla Camera la proposta di legge per il passaggio del servizio di Tesoreria alle Banche. Questa notizia non è esatta. Benché si possa credere che l'on. ministro di finanza non abbia abbandonato interamente il suo disegno, siamo però informati che non ha l'intenzione di riproporlo ora alla Camera.

— Le Autorità francesi de' Pireni hanno arrestato molti carlisti che tentavano di entrare in Spagna; fra essi si trovano parecchi Francesi che già militarono nelle schiere pontificie.

— Ieri, fra la Commissione ferroviaria di Vittorio ed il sig. ing. Carlo Grubisich, rappresentante la Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, è stato stipulato definitivamente il contratto per la costruzione ed esercizio della strada di ferro fra Conegliano e Vittorio. Il cominciamento dei lavori avrà luogo tosto ottenuta la concessione governativa. (Gazz. di Venezia)

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 30:

Il Re rimarrà in Roma fino al 12 o 13 di ottobre, alla qual epoca si recherà a Napoli onde assistere al finto combattimento navale che la nostra squadra d'evoluzione prepara nelle acque del Golfo, dirigendo anche un finto attacco contro la città.

— E più oltre:

Il comm. Artom, ritornato sabato sera dal suo congedo, ha ripreso oggi le sue funzioni di segretario generale al ministero degli esteri.

— Lo stesso giornale ha quanto segue:

Monsignor Nardi è stato ricevuto in udienza da Sua Santità alle undici e mezzo ant.

Il colloquio è durato oltre un quarto d'ora e poc' dopo mons. ascese a visitare il card. Antonelli.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi. Il *Messager de Paris* annuncia che la Banca di Francia decise di elevare il massimo delle anticipazioni sui titoli da 137 a 160 milioni.

Hongkong. 30. Attendesi abbondante raccolto di riso nelle Province del Nord.

Vienna. Il nuovo ministro degli affari esteri di Turchia, Khalil pascià, consegnò all'Imperatore a Ischil le sue lettere di richiamo. L'Imperatore gli conferì la Grancrocce dell'Ordine di Santo Stefano.

Firenze. 1. Fournier è partito per la Francia in breve congedo. (Gazz. di Ven.)

Vienna. 30. Un telegramma da Pest della N. Presse annuncia che la Camera dei Magnati accettò per intero l'aumento del bilancio dello stato di pace; all'incontro respinse l'addizionale di carestia per gli impiegati dei ministeri comuni. (G. di Tr.)

Darmstadt. 29. Il Governo presentò agli Stati generali un progetto di legge elettorale liberale.

Costantinopoli. 30. Il Sultano ordinò la cessazione della sospensione del giornale *Ibrei*, nell'interesse d'un più libero movimento della stampa. (Citt.)

Costantinopoli. 30. Il Concilio ecumenico dichiarò scismatica la Chiesa bulgara. Gli atti relativi a ciò furono letti pubblicamente in chiesa. Il solo Patriarca di Gerusalemme si rifiutò di firmare. (Progr.)

Sonderburg. 1. L'inaugurazione dei monumenti di Duppel e Arnsiel ebbe luogo colla massima solennità. Il generale Manstein tenne un discorso in cui riconobbe il valore degli Schleswig-Holsteinesi, e manifestò la speranza che la solidarietà dei Ducati della Prussia e della Germania si farà sempre più forte. (Oss. Triest.)

Strasburgo. 29. Ieri ebbe luogo l'anniversario della capitolazione di questa città. Fu posta la pietra fondamentale delle nuove fortificazioni. (Gazz. Tor.)

Petroburgo. 29. Il Governo accordò alle lanificerie e cotonerie delle diminuzioni di dazi e di imposte, a fine di promuovere il maggiore incremento di quella industria.

Berlino. 29. Venne già incaricato un celebre giurista, non appartenente al Ministero del culto, dell'elaborazione del progetto di legge contro gli abusi e le trascendenze clericali. (Gazz.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

O R E

1 ottobre 1872	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 146,01 sul	753.6	752.9	753.8
livello del mare m. m.	72	58	74
Umidità relativa	quasi ser.	quasi ser.	ser. ccp.
Stato del Cielo			
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
forza	—	—	—
Termometro centigrado	16.3	19.2	14.9
Temperatura (massima	21.7		
minima	10.6		
Temperatura minima all'aperto		8.4	

NOTIZIE DI BORSA

PIAVENZA, 4 ottobre			
Rendita	73,68	Azioni tabacchi	793,75
■ 100 cor.	74,04	■ fine corr.	—
Oro	21,90	Banca Naz. it. (nomin.)	38,50
Londra	27,44	Azioni ferrov. merid.	46,50
Parigi	40,80	Obbligaz. ■	281,80
Prestito nazionale	—	Banca	545,
■ ex coupon	—	Obbligazioni ecol.	—
Obbligazioni tabacchi	331.	Banca Pococca	1768.

VENEZIA, 1 ottobre

La rendita da 66,40 a 66,80 in oro, e pronta da 73,70 a 73,80 in carta. Obblig. Vittorio Emanuele lire —. Azioni Strade ferrate romane a lire —. Da 20 franchi d'oro lire 21,90 a lire 21,92. — Carta da fior. 37,10 a fior. 37,15 per 400 lire. Banconote austri. lire 2,50 — a lire 2,50 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

GAMBI	de		
Rendita 5/0 god. 1 luglio	73,65	—	—
■ fine corr.	—	—	—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 aprile	—	—	—
Azioni Italo-germaniche	—	—	—
■ Generali romane	—	—	—
■ strade ferrate romane	—	—	—
Obbl. Strade-ferrate V. R.	—	—	—
■ Sarde	—	—	—

VALUTE

VALUTE	de	—	—
Pensi da 10 franchi	21,39	21,60	—
Bancnote austriache	249,60	249,80	—
Venezia e piazza d'Italia, da	—	—	—
della Banca nazionale	5,00	—	—
della Banca Veneta	5,00	—	—
della Banca di Credito Veneto	5,00	—	—

TRIVENETO, 1 ottobre

Zucchinelli Imperiali	Bor.
<td

Annunzi ed Atti Giudiziari

BANCA DEL RISPARMIO E DELLA INDUSTRIA

Capitale Sociale 2,500,000 Lire Italiane.

10,000 AZIONI DI LIRE 250

DIVISE IN 5 SERIE DI 2000 AZIONI CIASCUNA.

EMISSIONE della 2.^a 3.^a 4.^a 5.^a Serie, essendo la prima già collocata per intero.

In tutti i paesi, che dopo lunghi anni d'inerzia si svegliarono a nuova vita, furono sempre molte le istituzioni di credito, che, larghe di grandi promesse, sfruttarono la mania della speculazione arrischiata, più che l'amore del serio guadagno; ma chi riprenda oggi in mano le loro storie non tarda ad accorgersi quanto ci fosse d'effimero e di fallace in tutte quelle fenomenali vegetazioni di Banche e d'Istituti; e come dopo pochi anni i più si fossero dileggiati, e soli rimanessero quelli, che, alieni da ogni speculazione chimerica e inseconda, rispondevano veramente ad un generale bisogno, costituivano e contribuivano a creare un valore reale, e più avevano fatto e ottenuto di quello che avesser per avventura promesso.

Di quanto sia per avvenire in Italia a questo riguardo lasciamo giudico il tempo; fatto è però che non tutte le istituzioni di credito, che si fondarono dopo i più splendidi anunzi e con le promesse più lusinghere rispondono, per quanto ci sembra, ai bisogni del commercio che vigoroso risorge e dell'industria nazionale che accenna a farsi sempre più grande; e talune ad altro non si riducono che ad un commercio di valori, il quale mentre procura lucri larghissimi a chi lo esercita, riesce per la generalità del piccolo capitale o parassito, o insecondo.

Fondare una Istituzione, che, risponda realmente a questo scopo e a questo bisogno, è quello che noi ci siamo proposti, e che senza vanti non dubitiamo poter riuscire, tra perchè nel vasto campo del credito ci può essere, e c'è posto anche per noi, tra perchè sono eccezionali le garanzie, che ai nostri Azionisti possiamo offrire, tra perchè finalmente noi non ci avventureremo agli incerti destini di una istituzione affatto nuova e non conosciuta, ma trasformiamo col capitale, che domandiamo al pubblico degli Azionisti, e in loro favore, in Società Anonima, una Banca accomandataria che in un anno di vita, e nella misura delle sue forze ha realmente ottenuti dei buoni successi.

Noi non promettiamo dei larghi dividendi, perchè non possiamo preveder fin d'ora di quale sviluppo e di quanto incremento sia suscettibile l'opera, a cui ci accingiamo: saranno grandi, vogliamo augurarci, e faremo quanto è da noi perché tali si ottengano; ma, come abbiamo detto, alieni da ogni lusinga, vogliamo superare l'aspettativa. Noi crediamo che il pubblico, stanco ormai di vaghe promesse, preferisca solide garanzie, nè da questo lato ci pare che la nostra Società lasci dietro a sé insoddisfatto il menomo desiderio. Prima di tutto noi abbiamo voluto assegnarle la breve vita di 10 anni (che gli Azionisti in Assemblea Generale saranno arbitri di prolungare) perchè i sottoscrittori sappiano fin d'ora che noi renderemo conto, non alla generazione avvenire, ma a loro stessi dei capitali che affidano alla nostra intrapresa. In secondo luogo poi diamo loro una duplice garanzia: garanzia di rimborso del capitale al finir della Società mediante deposito di Obbligazioni Comunali e Provinciali, rimborcabili con un 15 per cento di aumento sul loro valor nominale; garanzia degli anni interessi al 5 per cento al netto da qualunque ritenuta, o imposta, e derivanti da quelle stesse Obbligazioni Comunali e Provinciali, che rappresentano il Capitale Sociale posto al coperto da ogni pericolo.

Così, con animo non preoccupato dalla responsabilità d'interessi preziosi, noi possiamo assumere ardimente la nostra missione, ed essere intermediari per il credito pubblico da una parte e le Società Industriali e commerciali, i Comuni e le Province dall'altra, non dimenticando i piccoli capitali, ai quali faciliteremo il commercio dei valori nazionali ed esteri, aprendo conti correnti, facendo anticipazioni su valori, insomma attivando tutte quelle prudenti e oneste operazioni bancarie, che rendono fecondo il capitale affidatoci.

Ed a proposito poi di anticipazioni contro depositi di valori, noi ci occuperemo di dar la preferenza a quelli che, impiegati in serie industrie ed in utilissime speculazioni, per solo fatto che la loro emissione non venne curata da quegl'Istituti i quali tentano di accentuare nelle loro mani tutto il credito pubblico, si trovano preclusa ogni possibilità di ritrarre, col mezzo delle anticipazioni, quei vantaggi che valori più fortunati o meglio preferiti trovano agevolmente, non escluse le Azioni nominali di Società a cui l'obbligo della gira rende impossibile ogni simile operazione.

Finalmente, per non dilungarci di soverchio, e riassumendoci in una parola, chechè ne avvenga, ed anco se noi non facessimo la menoma operazione, i nostri Azionisti non potranno mai rendere né l'interesse dei loro capitali garantito per tutta la durata della Società in un *minimum* di 5 %, né, allo sciogliersi della Società, il rimborso con un aumento, previsto anche esso nella minima proporzione del 15 % al disopra del valore nominale delle Azioni sociali; tutto ciò è loro garantito in modo sicuro — più avranno diritto a quel dividendo annuale, che sarà il risultato delle maggiori o minori operazioni, che assumeremo, e

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 3 e 4 Ottobre

presso la Banca Nazionale Toscana in Firenze, tutte le sue Sedi e Succursali — presso la Banca del Popolo di Firenze e tutte le sue Sedi, Succursali ed Agenzie. In UDINE presso la Banca del Popolo, ed i signori Marco Trevisi, Emmerico Morandini e Luigi Fabris.

NEI PRIMI DELLA SETTIMANA VENTURA

si aprirà in Contrada Pescheria Vecchia

NEGOZIO TUZZI

UNA STRAORDINARIA VENDITA
per Stralcio

di biancheria fatta, telerie, fazzoletti e maglie di lana.

La più semplice prova basterà per convincersi dello straordinario buon mercato.

LA VENDITA DURERA' PER SOLI 8 GIORNI

Tutti gli articoli per maggiore comodità sono marcati con apposita etichetta a prezzi fissi inalterabili.

I signori compratori che acquisteranno per it. L. 100 avranno in dono N. 12 fazzoletti bordati, e per it. L. 300 un servizio da tavola vero fiandra per 6 persone.

Le merci che non convenissero saranno riprese e cambiate a volontà.

Corredì pronti da it. L. 250 — 350 — 500 e più oltre il ribasso del 10 per cento.

L'Incisore Giuseppe Bossi.

DENTI SANI

Per pulire e conservare sani i denti, e le gengive, niente di più sicuro dell'**Aqua Anaterina** per la bocca del Dott. I. G. Popp, dentista di Corte imperiale d'Austria di Vienna, città, Bognergasse, N. 2, la quale mentre non contiene assolutamente alcuna sostanza che possa pregiudicare la salute impedisce la carie e la produzione del tartaro nei denti, tien lontano ogni dolor di denti, ed ove mai esistano questi, mali, li mitiga e li arresta in brevissimo tempo.

Prezzo dei flaconi L. 4 e 2.50.

Si trova sempre genuina presso i seguenti depositi:

In Udine presso Giacomo Commissari a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, Trieste, farmacia Serravalle, Zanetti, Xicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni, in Ceneda, farmacia Marchetti, in Vicenza, Vaterio, in Pordenone, farmacia Roviglio, in Venezia, farmacia Zampironi, Bötuer, Ponci, Caviola, in Rovigo, A. Diego, in Gorizia, Pontini farmac., in Bassano, L. Fabris in Padova, Roberti farmac., Cornel, farmac., in Belluno, Locatelli, in Sacile Busetti, in Portogruaro, Malipiero.

Empiastro vegetale per Calli

DEL PROF. SIGNOR

Eugenio Mikulitz

Questo unico e semplice rimedio, guarisce radicalmente entro 48 ore qualsiasi indormento.

Trovansi soltanto presso il vetrario G. MURCO in Mercato Vecchio.

Un pezzo it. Lire una.

Contro vaglia postale di Lire 1,30 si spedisce in provincia.

COMITATO

PROMOTORE E DIRIGENTE

L'ASSOCIAZIONE MUTUA O CONSORZIO DEI PADRI DI FAMIGLIA
per l'affrancazione dal Servizio MilitareDI PRIMA CATEGORIA
Instituito con atto del 24 giugno 1872.

SEDE PRINCIPALE IN LUCCA

Il sottoscritto rappresentante porta a pubblica notizia che il suddetto Comitato ha aperto anche quest'anno l'Associazione per l'affrancazione dal Servizio Militare di prima categoria.

Per ulteriori informazioni dirigersi al sottoscritto

Rappresentante
EMERICO MORANDINI
Contrada Merceria N. 934 di facciata la Casa Masciadri.

Borgo S. Bortolomio Casa Someda

 **CONCIA** 
pel frumento da semina
preparato chimico
che serve a preservare il frumento dal morbo del

CARBONE E RUGGINE

Deposito Generale all'AGENZIA G. TAGLIALEGNE farmacista
Borgo S. Bortolomio Casa Someda UDINE.

Dose per ogni quintale di grano cent. 50 si spedisce ad ogni destinazione. 3

Borgo S. Bortolomio Casa Someda